

Su questa terra; avvegnacchè se il ferro  
 Dello stiletto ne saldasse i conti,  
 Chi vorria sofferir le ingiurie e i mali  
 Dell' esistenza? chi vorria l' oltraggio  
 Patr dell' oppressore, e del superbo  
 La contumelia, e delle fè tradite  
 Il disinganno, se un terror non fosse  
 Di qual cosa di là dopo la tomba? -  
 Quel cieco mondo, cui nessun viandante  
 Ancora ci narrò, ne fa codardi  
 E acclini al pazientar fra le miserie  
 Di che sem carichi, pria che aprirci un varco  
 Fra l' incertezza di miserie ignote. (entra Ofelia  
 con un cofanetto fra mani)

OFE. Prence.

AML. (fingendo la demenza)

Vo' darti un consiglio - ascoltalo o bella;  
 Recidi del capo - le morbide anella;  
 Fatti monachella.

OFE. Lo salva, o Signore - pietoso possente,  
 Disperdi le nubi - dell' egra sua mente,  
 Ascolta d' un' alma - la pura favella,  
 Ascolta la prece - di mesta donzella.

AML. Fatti monachella.  
 Ma pur s' hai nel core - di farti uno sposo,  
 In dote vo' darti - tal motto croccioso;  
 Sii pura, sii casta - mia povera bella,  
 Ma l' empia calunnia - diratti rubella.  
 Fatti monachella.

Si, fatti monachella. - E se marito  
 Pigliar t' è forza, allor ti sposa a un pazzo;  
 Di ciò t' assenno, perchè i saggi han mente  
 Da discernen quai mostri usin le spose



OFE. Se morto v' è il cuore - se morta la fè,  
 Per me questo pegno - l' incanto perdè.

AML. Prega per me.  
 Ma pur s' egli è vero, - che un giorno t' amai,  
 Vezzosa fanciulla - dai fulgidi rai,

AML. A caval d' un asinello  
 Galoppava un menestrello.

POL. Ponete orecchio al mio parlar.

AML. Vecchiardo,

F. FACCIO

---

# AMLETO

TRAGEDIA LIRICA

---

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO-NAPOLI

726 619  
419

# AMLETO

Tragedia lirica in quattro atti

POESIA DI

ARRIGO BOITO

MUSICA DI

## FRANCO FACCIO

LC.008.01  
0627

REGIO STABILIMENTO



TITO DI GIO. RICORDI

MILANO - NAPOLI

# AMLETO

*Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.*

## PERSONAGGI



|   |                        |
|---|------------------------|
| <b>Amleto</b> , Principe di Danimarca                           | Primo Tenore           |
| <b>Claudio</b> , Re di Danimarca . . .                          | Primo Baritono         |
| <b>Polonio</b> , Lord ciamberrano . . .                         | Basso Comprimario      |
| <b>Grazio</b> , amico di Amleto . . .                           | Secondo Basso          |
| <b>Marcello</b> , ufficiale . . . . .                           | Secondo Basso          |
| <b>Laerte</b> , figlio di Polonio . . .                         | Altro Tenore           |
| <b>Ofelia</b> , figlia di Polonio. . . .                        | Primo Soprano          |
| <b>Geltrude</b> , Regina di Danimarca, madre di Amleto. . . . . | Primo Mezzo-Soprano    |
| <b>Lo Spettro</b> . . . . .                                     | Primo Basso            |
| Un Sacerdote . . . . .  | Secondo Basso          |
| Un Araldo . . . . .   | Secondo Tenore         |
| Tre cantori . . . . .   | Soprano, Tenore, Basso |
| Primo becchino . . . . .  | Secondo Basso          |
| Secondo becchino . . . . .                                      | Corifeo                |

Cortigiani, Dame, Uffiziali, Soldati, Popolo.

*La Scena è in Elsinora*

# ATTO PRIMO

## PARTE PRIMA.

*Frailty, thy name is woman!*

*Gran Sala reale nel Castello d' Elsinora.*

**Il Re, la Regina, Amleto, Polonio, Laerte, Ofelia, Dame, Cortigiani, Ciamberlani, Ufficiali,** poscia **Marcello e Orazio.** Festa d' incoronazione. Il nuovo Re beve a mensa; ad ogni tazza ch'egli vuota scoppiano gli *evviva* per tutta la reggia.

**TUTTI** Viva il Re!

**RE** Di giulivi clamori  
Sorga un tuon per le splendide sale,  
E fra i suoni, le danze, i fulgori,  
S'alzi un carne che narri di me.  
Nè si vuoti una tazza regale  
Se pria l'Orbe il suo plauso non diè!  
Alla vostra salute, o signori!

**LAE. e POL.** Viva il Re!

**COR. e DAM.** Viva il Re!

**UFF.** Viva il Re!

**AML.** (Ah si dissolva quest'abbietta forma  
Di duolo e colpe! si dissolva in nulla.  
Deh! se il reitto suicida non fosse  
Fulminato da Dio!... per me la vita  
È dannazione, e la terra un immondo  
Loto maligno - E qui si danza, e un mese  
Non è compiuto che mori mio padre!...  
Ahi vituperio! e le incestuose membra  
Con impaziente foja abbandonava  
La sposa del magnanimo defunto

*Amleto*

2-65

1

Nell' adre braccia di quel drudo! Orrore!  
Ti frena o lingua, e non tradir lo sdegno  
Che nel profondo cor fatal mi lancia.)

- LAE. Su beviam negli eletti bicchieri,  
Fra il gioir delle danze cocenti.
- I. COR. Altra danza da prodi guerrieri  
Danzerem ove il voglia la fè.
- UFF. Ove il fier Fortebraccio s'attenti  
Di levar la sua spada su te.
- RE Alla vostra salute, o messeri!
- LAE., POL. Viva il Re!
- I. COR. Viva il Re!
- UFF. Viva il re! (segue  
una danza)
- RE Caro Amleto, e qual t'ange rancura  
Che t'arruga la fronte pensosa?
- AML. Nulla, o re, sol contrasta l'oscura  
Veste e il lutto fra tanto splendor.
- REG. Caro Amleto, men triste e crucciosa  
Volgi al re la parola del cor.
- COR. e Su. danziam, per le splendide mura  
DAME Tutto esulta di luce e d'amor.
- OFE. Leva, o prence, lo sguardo giocondo.
- LAE. Non t'attristi de' morti il pensiero.
- REG. Egli è fato comune che al mondo  
Ciò che ha vita è dannato a perir.
- AML. (amaramente)  
Ben parlate, signora, davvero.
- COR. Dunque ognuno s'affretti al gioir,  
Poich'è fato comune che al mondo  
Ciò che ha vita è dannato a perir.
- RE È pertinace invero un tal corrucchio,  
Cugino mio; d'un traviato core  
E' mi discopre le violenti fibre  
Immansuete. Al cielo offendi, o insano,  
Cogli eterni sospir; la rassegnata  
Pazienza è virtù, smetti il cordoglio.

Nello immutabil fato ell'è follia  
Coll' umana cervice dar di cozzo.  
Ed or ch' esulta Danimarca intera  
Non venga il duolo a rattristarci: ai morti  
Tributiamo un pensier di ricordanza,  
Pur misto al gaudio di procaci pose  
E di bicchieri spumeggianti; il riso  
Stia del labbro signore, e nel profondo  
Petto s'accolga la pietà del pianto. -  
Così, messeri; e un pio brindisi or sciolgo  
Per darvi il retto esempio.

- CORT. E noi ti udiamo.
- RE Requie ai defunti - e colmisi  
D' almo liquor la tazza,  
Oriam per essi - e il calice  
Sia vittima ed altar.  
Tal che fra i suoni e i cantici  
Dell' ora ardente e pazza,  
Scenda rugiada e balsamo  
Sui morti il pio libar.  
Libiam! la lagrima  
Sul ciglio spunti.  
Oriam! - e tremulo  
Vacilli il piè.  
Requie ai defunti!  
E gloria al re!!
- CORT. Requie ai defunti - e intreccinsi  
REG. Poëtiche carole.  
Oriam per essi - e un cantico  
Alziam di voluttà.  
Lungi dai morti il lugubre  
Cipresso e le viole.  
La danza ai mesti spiriti  
Più dolce assai sarà.  
Libiam! la lagrima  
Sul ciglio spunti.  
Oriam! ed agile  
Trasvoli il piè.

Requie ai defunti!  
E gloria al re!

CORT. (Dell'ebro la bestemmia  
AML. Punisci, o Dio possente,  
Fa che non giunga all'anima  
Del padre mio dormente.  
La requie eterna i perfidi  
Pregan pel genitor,  
Ma la lor prece è folgore  
Che ricadrà su lor.)

OFE. (La pace eterna e il placido  
Riposo dei beati  
Invoco io pur sull'anime  
Dei giusti trapassati.  
Ma le mie labbra al calice  
Non posso avvicinar.)

LAE. Su bevi, Ofelia, e allegriati... (porgendole  
OFE. Lasciatemi pregar. una tazza)

CORT. e DAME Libiam! la lagrima  
Sul ciglio spunti.  
Oriam! ed agile  
Trasvoli il piè.

RE Requie ai defunti!  
TUTTI E gloria al re!!  
(Entrano Marcello ed Orazio, e s'accostano ad Amleto)

MAR. (Prence.  
ORA. Signor.  
AML. Mio buon Marcello... Orazio...)

LAE. (al Re)  
Bello il brindisi affè. - Per le purganti  
Anime tristi avrà valso mill'anni  
Di beata indulgenza.

POL. Ed all'arsiccio  
Gorgozzule bramoso una felice  
Innaffiata.

AML. (ad Orazio e Marcello)  
(È ver; seguir le nozze

Ben presto ai funerali - Oh! padre mio!...  
Parmi vederlo.

MAR. E dove?..  
AML. Coll'ardente  
Pupilla del pensiero.

ORA. O mio buon prence,  
Nella passata notte io sì che 'l vidi.

AML. Chi?...  
ORA. Vostro padre?...  
MAR. Il vidi anch'io!!..)

LAE. (colla tazza alzata) Versate.  
Sovra il desco inebriato  
Piovan canti, incenso e fiori,  
Piovan nemi di fulgori,  
Piovan vergini beltà!

CORO E la reggia un incantato  
Paradiso ci parrà!..)

ORA. (Nell'ora dei morti - vegliava Marcello  
(a Aml.) Solingo in vedetta - lunghesso il castello.  
MAR. Vegghiavo in vedetta - quand'ecco ver me  
S'avanza tremendo - lo spettro del re.  
Tre volte l'immota - pupilla da morto  
Brillar di corusche - scintille v'ho scorto.  
Tre volte le cupe - mascelle sbarrò,  
E presso al mio corpo - tre volte passò.)

POL. (dal desco)  
Son discesi in questa reggia  
Una turba di giullari.

LAE. (scherzosamente) Con prestigi e giochi rari  
E diaboliche virtù.

AML. (Nè motto a lui feste?)  
MAR. Richiesil tremante,  
Pur mutò ed immobil - mi stette davante.

ORA. Sol credo una volta - volesse parlar.  
MAR. Ma sparve repente - d'un gallo al cantar.)

OFE. Si davver?... (Dal desco)  
LAE. Nullo pareggia  
A codesti cerretani.

POL. .... Son di climi assai lontani.  
 LAE. Figli son di Belzebù.  
 AML. (E avea la sembianza?...  
 MAR. Sdegnosa ed altera  
 ORA. E ritta sull'elmo - tenea la visiera.)  
 CORT. Su, la danza si scateni  
 Furibonda ardente e pazza.  
 UFF. Dall'ebbrezza della tazza  
 All'ebbrezza dell'amor.  
 ORA. (ad Amleto)  
 (Signor, questa notte - di scolta sarò.)  
 AML. Ebben questa notte - pur io ci verrò.)  
 CORT. Ve' l'ansar de' bianchi seni,  
 Ve' degli occhi la baldanza.  
 UFF. Danza, danza, danza, danza!  
 Tutto è riso, luce e amor!  
 AML. (Ben io gli parlerò, se pur l'averno  
 Tutto s'armasse contro me; sepolto  
 Resti in voi l'accaduto. E in questa notte  
 Vo' veder l'ombra di mio padre.)  
 RE (gridando dal desco) Ai morti  
 La requie eterna, e ai vivi la follia!  
 LAE. Ben dice il re. Danziamo!  
 AML. (Io d' un mal gioco  
 Sospetto assai.)  
 MAR. Che pensi Amleto?  
 AML. Andiamo. (parte  
 TUTTI Su la danza si scateni con Ora. e Mar.)  
 Furibonda, ardente e pazza,  
 E si getti al suol la tazza,  
 E trasvoli ardente il piè.  
 CORT. Ve' l'ansar de' bianchi seni,  
 UFF. Ve' degli occhi la baldanza.  
 TUTTI Danza, danza, danza, danza!  
 CORT. Al re gloria!  
 TUTTI Gloria al re!  
 (Il Re abbandona la festa accompagnato dalla Regina  
 e dai ciamberlani. - Grida di evviva).

## PARTE SECONDA.

O, horrible! O, horrible! most horrible!

*Una piattaforma. È oscura notte; nel lontano il Castello d' Elsinora.*

**Amleto, Orazio, Marcello**, avvolti in lunghi mantelli  
 s'avanzano lentamente, poscia lo **Spettro**.

AML. Soffia la brezza acuta.  
 ORA. Il freddo punge.  
 AML. Quante ore son?  
 MAR. Cred' io che poco manchi  
 A mezzanotte.  
 ORA. È già scoccata.  
 MAR. Allora  
 Non posi mente. - Il tempo s'avvicina  
 Che suol lo spettro errar fra questi spaldi.  
 (s' odono musiche dal Castello, i tre rimangono muti  
 per qualche istante. Apparisce lo spettro)  
 MAR. Ecco egli vien...  
 AML. Gran Dio... misericordia!...  
 Vegliate su di me, santi del cielo!!  
 E te, spettro vagante, angelo o furia,  
 Spirto di pace o di martiri, invoco!  
 Sotto care sembianze a me ne vieni,  
 Te nomo padre, a me rispondi, e il velo  
 Di mia mente dirada. A me rispondi!  
 E qual misterio la tua salma avviva,  
 Che dall'avello ne risorgi, e getti  
 Il lenzuol della morte, e vagolando  
 Cadavere vivente e d'armi cinto  
 Vieni nell'alta notte a spaventare  
 Col morto aspetto i vivi? A me rispondi! -  
 (lo Spettro accenna col braccio ad Orazio e Marcello)  
 ORA. Ei d'andar ne fa cenno. Al solo Amleto  
 Parlar vorrà.  
 AML. V' allontanate.  
 MAR. O prence,

Nè temi?..

AML. Io nulla; ite, ven prego.

MAR. (a Orazio) (Orazio,  
Poco discosti gli starem; col morto  
Mal fora abbandonarlo. Andiam qui presso.)  
(s'internano verso la piattaforma)  
(lungo silenzio)

SPE. Tu dêi saper ch' io son l'anima lesa  
Del morto padre tuo, su cui lo sdegno  
Dell' Eterna Giustizia incombe e pesa.  
Me stesso fei per mio fallire indegno  
Ed or le colpe della vita lieta  
Purgo col foco del dolente regno.  
Oh! se non fosse il ciel che lo mi vieta  
Io ti direi del mio patir, che ghiaccio  
Per lo terror ti si faria la creta.  
Pur alte cose udir t'è forza; impaccio  
Non ti sia lo spavento. O figlio! o figlio!!  
Vendetta io vo' del maledetto braccio  
Che mi diè morte...

AML. (con impeto immenso) Orror! deh narra, e quale...  
Qual fu colui?... ch' io lo conosca, e ratto  
Come un desio d'amor voli e l'uccida!!!  
(s'odono ancora le musiche di danza)

SPE. Or se la tua parola è in cuor nudrita,  
Ascolta o figlio: in Danimarca suona  
D'un serpe reo che mi furò la vita,  
E ognun di ciò come del ver ragiona,  
Ma il ver tu sappi; il serpe che m'ha spento  
Or porta in capo la regal corona.

AML. Ahi! veggente cor mio!!

SPE. Ma intorno io sento  
Come un olir di soffio mattutino;  
Breve adunque sarò. - Era il momento  
Dopo il meriggio, e sceso nel giardino  
Dormia sonno di pace, allor che il tristo  
Fratello mio s'appiatta a me vicino.

E con orrenda man, goccia, non visto,  
Nel mio orecchio un velen si rio che d'angue  
Soperchia ogni puntura, e d'improvviso  
Congela il cor nell'attoscato sangue.

E tal morimmi, d'atra scabbia impura  
Lasciando maculato il corpo esangue.  
L'anima poi dei vizi la lordura  
Lava soffrendo, e nella cupa notte  
Così vestita errando si rancura.  
Orribil cosa! e tu se pur corrotte  
Non hai le fonti d'ogni senso umano  
Faimi vendetta! - Or riedo alle mie grotte;  
Fra l'ignei guai, poichè là nel lontano  
Scerno del ciel la nube piccioletta  
Biancheggiar di splendore antelucano,  
E languidir la stanca luccioletta.  
Io m'accommando, ti sorregga Iddio.  
Ricorditi di me, della vendetta.

Già più non dico, è giunta l'ora; addio. (si spro-  
AML. Angioli e Santi! inferno e ciel! reggete fonda)  
Queste mie membra e questa mente, e il core  
Non divenga pusillo. Ah! mio buon padre,  
Vendicato sarai, lo giuro. (entrano affannosi Ora-  
Amleto... zio e Marc.)

ORA.

MAR. Signor?

ORA. (Lo guardi Iddio!)

AML. Miei cari, un lieve

Favor non mi negate; il gran prodigio  
Che in questa notte apparve alcun nol sappia.

ORA. Nulla direm.

AML. Giurate.

ORA. Sulla fede.

MAR. Sulla fede giuriamo.

ORA. E sulla spada. (sguainano

SPETTRO (di sotterra) le spade)

Giurate!...

AML. Sì, scenda su te la requie,

Spirto affannato.

SPET. Per la fe' giurate!

AML., ORA. e MAR.

Giurammo, si. (incrociando le spade)

SPET. Giurate!

AML. O miei compagni,

Pregbiam per lui.

AML., ORA. e MAR. (inginocchiandosi)

*De profundis clamavi....*

Cala la tela.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### PARTE PRIMA.

*To be, or not to be!*

*Una Sala nel Castello.*

Il **Re**, la **Regina**, **Polonio**, poscia **Amleto**.

POL. Egli ha mania di gironzar soventi  
Lungh' ore in questa sala.

RE Or ben, qual prova  
Ne date voi che fia suggel del vero?

POL. Quand' ei qui giunga, a lui verrà mia figlia,  
Ed appiattati dietro a quell'arazzo  
Avvertirem le lor parole. Il giuro;  
Amleto è pazzo per amor d' Ofelia.  
Io non vi mento, o re, mi condannate  
Se falso è il mio parlar.

REG. Ecco ei s' appressa  
Pensoso in aria di dolor.

POL. Partiamo,  
Sir. (partono cautamente. S' avvanza Amleto assorto in  
profondissima meditazione)

AML. Essere o non essere! codesta  
La tesi ell' è - Morir? - Dormire - e poi?...  
Finir le angoscie di quest' egra e lercia  
Di carne eredità con un letargo!...  
Morir? - dormire - e poi?... Dormir - sognare!!!  
Qui si dismaga l' intelletto; e quali  
Sogni fuggiti dalla grama vita  
Verranno a popolar quella ferale  
Eternità di sonno?... E qui s' impiglia  
L' umana mente! e n' esce il dubbio; e n' esce  
Il lungo pazientar de' sventurati

Su questa terra; avvegnacchè se il ferro  
 Dello stiletto ne saldasse i conti,  
 Chi vorria sofferir le ingiurie e i mali  
 Dell'esistenza? chi vorria l'oltraggio  
 Patir dell'oppressore, e del superbo  
 La contumelia, e delle fè tradite  
 Il disinganno, se un terror non fosse  
 Di qual cosa di là dopo la tomba? -  
 Quel cieco mondo, cui nessun viandante  
 Ancora ci narrò, ne fa codardi  
 E acclini al pazientar fra le miserie  
 Di che sem carchi, pria che aprirci un varco  
 Fra l'incertezza di miserie ignote. (entra Ofelia  
 con un cofanetto fra mani)  
 Chi vien? la giovanetta Ofelia.

OFE. Prence.

AML. (fingendo la demenza)

Odi o gentil - quando la sera  
 Stende la bruna - ala pel ciel,  
 Quand'ergi a Dio - la tua preghiera  
 Prostrata a piè - del santo ostel,  
 Prega pei mesti - cui passion fiera  
 Fè morto il cuore - morta la fè;  
 Del santo ostel - prostrata al piè,  
 Prega per me.

OFE. Signor, da gran tempo - tenevo nel cor  
 Di rendervi questa - memoria d'amor.  
 È d'oro e d'argento - è degna d'un re,  
 Ma pur pe' miei sguardi - l'incanto perdè!

AML. Prega per me.

OFE. Prendetela o prence.

AML. Che mormori mai,  
 Vezzosa fanciulla - dai fulgidi rai?

OFE. Se morto v'è il cuore - se morta la fè,  
 Per me questo peguo - l'incanto perdè.

AML. Prega per me.

Ma pur s'egli è vero, - che un giorno t'amai  
 Vezzosa fanciulla - dai fulgidi rai,

Vo' darti un consiglio - ascolta o bella;

Recidi del capo - le morbide anella;

Fatti monachella.

OFE. Lo salva, o Signore - pietoso possente,  
 Disperdi le nubi - dell'egra sua mente,  
 Ascolta d'un'alma - la pura favella,  
 Ascolta la prece - di mesta donzella.

AML. Fatti monachella.

Ma pur s'hai nel core - di farti uno sposo,  
 In dote vo' darti - tal motto cruccio;  
 Sii pura, sii casta - mia povera bella,  
 Ma l'empia calunnia - diratti rubella.

Fatti monachella.

Si, fatti monachella. - E se marito  
 Pigliar t'è forza, allor ti sposa a un pazzo;  
 Di ciò t'assenno, perchè i saggi han mente  
 Da discernen quai mostri usin le spose  
 Far de' lor sposi - ti fa monachella.  
 Ed or ten va, ten va; non più parola  
 Su ciò che il senno mi turbava. Il giuro,  
 Connubi più non si faran; coloro  
 Che ammogliati son già viver potranno,  
 Viver potranno tutti fuor d'un solo...

OFE. Lo salva, o Signore - pietoso, possente,  
 Disperdi le nubi - dell'egra sua mente.

AML. Vo' darti un consiglio - mia povera bella,  
 Recidi del capo - le morbide anella.  
 Fatti monachella - fatti monachella.

(Ofelia s'allontana pensierosa e dolente)

POL. (rientrando)

Prence, v'annuncio de' cantor l'arrivo.

AML. Oibò!

POL. Da senno, a noi verranno fra breve.

AML. A caval d'un asinello

Galoppava un menestrello.

POL. Ponete orecchio al mio parlar.

AML. Vecchiardo,

Un gran tesor possiedi.

POL. E quale o prence ?

AML. Una figliola - fresca e gentil  
Come viola - di primo april.

POL. Vi parlai dei cantor.

AML. Sta ben, gli accogli  
Cortesemente, e di' lor ch' io comando  
Per questa sera una grande tragedia,  
Per esempio: *l'orribile assassino  
Di Re Gonzaga.*

POL. Prence si. (esce)

AML. Sovente  
Udii narrar di pravi e manigoldi  
Cui la lor grama coscienza, nude  
Discopria le lor colpe in faccia al mondo,  
Ed ei medesmi si tradian, commossi  
In veder dalle scene i lor delitti. -  
Il dramma dei cantor è l'atra istoria  
Dell'uccision del padre mio: presente  
Il re sarà. - Vo' scrutinar quell'occhio  
Nelle remote impression del core....  
S'ei raccapriccia.... io mi sobbarco al colpo!

(esce precipitosamente)

## PARTE SECONDA.

Lights, lights, lights!

*La sala degli spettacoli, sontuosissimamente adorna, e da splendidi candelabri illuminata. - Nel fondo un breve rialto coperto di velluti ricchissimi e d'oro a foggia di palco scenico; nessun altro ornamento vi sta sopra fuor d'una seggiola ove potersi adagiare. - Da un lato il Trono Reale e gli scranni dei grandi del Regno; dall'altro, altri posti pei Cortigiani e per le Dame. - La sala è affollata.*

Entrano il **Re**, la **Regina**, **Polonio**, **Laerte**, **Ofelia**, **Amleto**, **Orazio** e **Marcello**. - Squillo di trombe. - Marcia danese.

AML. E son presti i cantor? (a Polonio)

POL. Attendon solo

Il piacer vostro, o prence.

REG. Amleto, siedì

Da costo alla tua madre.

AML. Una più forte

Calamita costà m'attira.

POL. (piano al Re) Udiste?

AML. Sulle ginocchia di madonna il capo

• M'è concesso posar?

OFE. • Prence, vi frulla

• L'allegria questa sera?

AML. • Eh! mi celiatè!

OFE. • Daddovero, signor.

AML. • Vostro giullare (adagiandosi)

• Per tal guisa sarò; su questa terra a' piedi

• Si dee viver gioiosi, e la Regina d'Ofelia

• Ne dà l'esempio, benchè morto ei sia

• Da poch'ore mio padre: Oh! strano tutto!!

• Mi risovvien di qual matto epitaffio:

• Il funerale - del carnovale

• Fra nappi e fior - s'affoga e muor...

OFE. Tacete... s' incomincia.

(alcuni suonatori schierati davanti il rialzo con viole, lironi, chitarre, arpe incominciano un preludio)

AML. *Uf! questo stile*

Sa odor di muffa un miglio; a lungo andare  
Ci annoierà.

OFE. *Prence, corrivo siete*

Al giudicar.

AML. *Seguo l' usanza.*

OFE. *Or via*

Date orecchio alla musica.

*Ciarlando*

E celiando più l' arte s' apprezza.

(I due cantori che fanno la parte di Re Gonzaga e di Regina Giovanna entrano sul palco scenico. — Un momento di silenzio)

GON. *Vieni, compagna, un tiepido*

*Orezzo vespertin*

*Fa carolar le mammole*

*Nel placido giardin.*

*Vieni, delizia cara*

*Di questa vita amara,*

*Sorreggi ancora gli ultimi*

*Passi del mio cammin.*

REG. (del dramma)

*Perchè di malinconiche*

*Fole t' annebbi il cor,*

*Perchè ti crei fantasimi*

*Di cruccio e di terror?*

*Ridono i fiori e canta*

*L' augello in su la pianta,*

*Volan scherzando i zeffiri,*

*E tu sospiri ognor?*

AML. (mentre si canta, furtivamente e rapidissimamente a Ora.)

(Fruga con occhio scrutator se al punto

Giunti i cantori che tu sa'! l' arcano

Sulla fronte del Re si disasconda....

Cautamente anch' io gli sguardi fissi

Terrò ne' sguardi suoi.

ORA. *Prence, l' aiuto*

*Vi dà l' amico.*

AML. *Or ben, facciam le viste*

*D' essere oziosi; a te m' arraccomando.)*

(ritorna presso Ofelia, e scherzando col suo ventaglio  
fissa attentamente il Re)

GON. *Già cala al fondo il tramite*

*Della mia tarda età.*

*Questa mia creta povera*

*Forse doman morrà.*

*E tu vivrai; nel core*

*Ti batterà l' amore,*

*E inghirlandato il talamo*

*Di nuovi fior sarà.*

REG. (del dramma)

*Non sarà mai ch' io maculi*

*L' intemerata fè,*

*Ch' io ti donai nei teneri*

*Di, che m' univa a te;*

*Colei che voglie oscene*

*Traggono a nuovo imene*

*Spense con man sacrilega*

*Lo sposo che perdè.*

GON. *Bada che presto obbliansi*

*Le lagrime e i sospir,*

*Bada che presto sperdesi*

*De' morti il sovenir.*

*Addio... già cala il sole.*

*Su quel guancial di viole*

*Chiuder vorrei la languida*

*Pupilla, e m' assopir....*

(si adagia e s'addormenta. La Regina del dramma  
esce dal palco scenico)

AML. *Vi garba, o madre, il dramma?*

REG.

*È di soperchio*

Loquace la Regina.

RE L'argomento  
Cosa non chiude che ferir ne possa?

AML. Nessuna al mondo.

RE È il titolo?

AML. *La Trappola.*

E il sorcio? o diamine! (con piglio da pazzo)

Il sorcio ov'è?

Non la si scappola,

Il sorcio è il re.

Viva la trappola!

È un fatto occorso in Vienna, una facezia  
Di veleni, di stupri e di rapine.

E che perciò? Gonzaga è quel che dorme,  
Giovanna è la Regina, e un Ser Luciano,  
Ch'è il fratello del Re, verrà fra breve.

OFE. Prence vatele quanto il coro.

AML. (con un segno a Orazio e Marcello) Attenti...

(entra Luciano lentamente e facendo una lunga scena  
mimica prima d'avvicinarsi al re Gonzaga)

(Durante il soliloquio di Luciano, tutti gli spettatori del  
dramma parlano sommessamente a seconda dalle pas-  
sioni da cui sono agitati)

RE (Regina nel core - mi lacera il morso

D' un negro pensiero - d' un bieco rimorso.

Regina, m'aita - mi sento tremar.

Quel vecchio che dorme - non posso guardar.

Quel vecchio... nol'vedi? - orrenda figura!!

È un morto che spezza - la sua sepoltura...

Mi sento paura.

REG. Paura, o pusillo - di fatua fiamma,

Di vana chimera - che i sensi t'infiamma!

Paura d'un dramma!

RE Non ridere, o donna - quel cheto giardino,

Quel vecchio dormente - quel torvo assassino

Che a passi di jena - si vede venir

M'agghiaccian le vene - son presso a morir..

*O Padre Santo - dolce Sovran...*

Di sangue lorda - ho ancor la mano

E prego un pan!!

*Perdona al tristo - le sue peccata*

*Com'ei perdona - agli offensor...*

Ciel! la mia morte - ho qui segnata.

Pietà, Signor!

Non ascoltarmi - e' fu il demone

Che di mie labbra - gioco si fè.

Non ascoltarmi - quest'orazione

Non è per me. (esce  
inorridito)

Entrano Polonio, la Regina, poseia Amleto.

POL. Qui l'attendete e con forti rampogne

Quel bizzarro cervel dite che ammansì;

Dite che il suo celiar già passa il segno,

E che nol soffre il re.

REG. N'andate, ei viene. (Pol. esce)

AML. Madre?

REG. Signor, grave un'offesa all'alta

Maestà scagliaste.

AML. Grave offesa, o madre,

Al padre mio scagliaste.

REG. Orsù, frenate

La pazza lingua.

AML. E la lingua perversa

Frenate voi.

REG. Tant'osi, Amleto! e dunque

Chi mi sia tu obliasti?

AML. Oh per lo cielo!

Ben v'ho a mente regina, che la sposa

Voi siete del fratel del padre mio,

Ben v'ho a mente che madre a me voi siete.

Togliessel Dio!!

REG. Principe!

AML. Or via, tranquilla

Dimorate e tacete, infin che tutta

L' anima vostra in un immondo specchio  
Io v' addimostri... nè fuggir tentate.

REG. Ciel! che? vuoi forse trucidarmi? Ajuto!...  
Ajuto!!...

POL. (dietro l'arazzo) Ajuto!... alla Regina!! Ajuto...

AML. Cos'è codesto? un topo... un topo... un topo...  
Scommetto ch'io l'infilzo. (sguaina la spada e  
trapassa l'arazzo)

POL. Oh Dio!...

REG. Che festi!

AML. Nol so da senno! Oh... forse il re!!!

REG. (Aml. corre e solleva l'arazzo) Polonio!..

AML. Morto. Messere, mal vi consigliaste  
Di torvi briga di soverchio; tale  
Dell'arti vostre è il frutto. Eh! non ciarlate?  
Voi che di ciance eravate maestro  
Eccovi tutto grullo e incamuffito!

REG. Oh assassinio crudel!

AML. Meno crudele  
Che d'uccidere un re, madre, per poscia  
Isposarne il fratello!

REG. Oh tu vaneggi.

AML. No, per mia fè, madre pudica, il vero  
Io parlo, e quella sozza e laida  
Voi siete.

REG. Amleto!

AML. E alle incestuose coltri  
Voi vi gettaste col fratel, che porta  
Lo scettro di mio padre - Oh re fetente,  
Turpe assassino incoronato, e drudo...  
O re ladrone, (quasi farnetico)

Che rubi e insudici

Troni e corone,

Nascondi il tetro

Baglior che pullula

Dal regio scettro,

O re ladrone!

REG. Cessa, pietà!  
AML. Ah! ah! ah! ah! (sghignazzando)

Re babbuino!

T'indraca in sordide

Orgie e nel vino,

Poi colla sposa

Corri alla coltrice

Lussuriosa,

Re babbuino!

REG. Figlio, pietà!

AML. Ah! ah! ah! ah!

Re pulcinella!

L'hai fatta orribile

La gherminella,

Ma in verità

Che qualche diavolo

Ti pagherà;

Re pulcinella!

(sghignazzando) Ah! ah! ah! (apparisce lo spettro)

(Aml. dà un grido di spavento) Ah!

SPET. Figliuol, dal cieco furiar rimanti,  
Smetti le vòte grida, e in mezzo al core  
Nudri il pensier che de' trarreti avanti.

Io vegno a te per drizzarti l'ardore

A retto segno, e innovarti il proposto

Che ti chiama di me vendicatore.

Non disviar da quel sentier che posto

Ti se' per guida, ed allenta il desio

Quando il reo sangue avrà pagato il costo.

Prega per me che mi perdoni Iddio.

AML. Celesti spirti! o lugubre

Spettro del padre morto,

Perdon se in vana furia

M'ebbi un istante assorto.

Alla tua vista un igneo

- Pensiero mi divampa,  
E di terribil vampa  
Sento affocarmi il cor.
- REG. Figlio deliri; orribile  
Pazzia t' invade l'alma,  
Deh torna ai quieti, ai teneri  
Di della dolce calma.  
Irti i capelli, e pallido,  
E gli occhi spalancati,  
Dimmi, che spettro guati  
Che t'empie di terror?
- AML. Colà, colà, quel morto  
Ch'è dall'avel risorto  
Non scerni, o madre?  
(lo spettro s'allontana)
- REG. Io no.
- AML. Nol vedi? in sepoltura  
Ei serba l'armatura  
Che vivo egli portò.  
Or ei dispare...
- REG. Oh vano!..
- AML. Laggiù lontan, lontano....  
Già tutto ei dileguò....  
Or madre addio.... «e voi messer Polonio  
» Venite a me, chè in altra stanza un letto  
» Più soffice v'attende...»  
(esce trascinando il cadavere di Polonio; la Regina esce da un'altra parte)

## PARTE SECONDA.

Hey non nonny, nenny, hey nonny.

*Lungo corridoio nel Castello d' Elsinora.*

Il **Re** e la **Regina** percorrono smarriti la Scena, poi  
**Laerte** e **Ofelia**: strepito di rivolta al di fuori.

GRIDA LONTANE.

Morte al Re! Morte al Re!

RE (avvicinandosi a un verone) Guardie! le mura  
Del castel custodite, a ferro e foco  
Sterminate i rubelli.

GRIDA Morte! Morte!

ALTRE GRIDA Laerte è nostro re.

GRIDA più vicine Viva Laerte!

RE Fuggiam.... la folla irrompe....

LAE. (alla porta furibondo) Ove s'appiatta  
Codesto Re? - Compagni, e voi sostate,  
E niun mi segua. - E tu mi rendi il padre!!

RE Pace, Laerte, pace....

LAE. Ov'è mio padre?...

RE Morto.

REG. Ma non dal Re, morto.

LAE. E chi dunque,  
E chi dunque l'uccise? Ah! per Satana!  
Vendetta io vo' del padre mio!!

UNA VOCE DI DENTRO Sgombrate  
Il passo a lei.

LAE. Chi giunge?... Ofelia! Ofelia!  
(Ofelia pazza, ornata stranamente di fiori, e col grembiale pieno d'erbe e di pianticelle, cantando)

OFE. La bara involta  
D'un drappo nero  
Move alla volta  
Del cimitero.

Zitto! chi passa,  
Chetate l'orme,  
Chè in quella cassa  
V' ha un che dorme.  
Ma voi di riso  
Pingete il viso  
E di pietà.

E dite a questa  
Orfana mesta:  
Chi è nella cassa  
Per un che passa  
Non s'alzerà.  
È un sonno forte  
Quel della morte!

Ma quando sarei giunti al camposanto  
E che ci avran levato il bruno manto,  
E che l'avran calato nella fossa,  
Tutta cosparsa di fioretti e d'ossa,  
M'assetterò tranquilla a lui vicino,  
Per piantar sulla fossa il mio giardino.  
E là... su que' capelli bianchi e lustri  
Ci metterò un boschetto di ligustri;  
Sugli occhi tanto azzurri e tanto belli  
Seminerò due grani di napelli...  
E sui denti d'avorio, un bianco fiore  
Di giglio... e qui dove gli batte il core...  
Vo' posare una rossa pianticina  
Di quel bel fior che chiaman vedovina;  
E là... sul petto dov' ha la ferita  
Vo' che nasca una triste margherita,  
Mista a un po' di pervinca e di genziana,  
Che è un' erba per le piaghe tanto sana...  
E quando avrò ogni fior drento 'l mi' orto,  
Vo' inginocchiarmi e dire un *requie* al morto.

LAE. Sventura orrenda! Ofelia mia gentile,  
Dolce sorella... io vo' pagare a sangue

La tua demenza. Udisti, Re?

RE Fu Amleto

Che trafisse tuo padre.

LAE. Oh! per lo cielo!

Amleto! e dov' è Amleto... ove s'asconde?

OFF. Diceste Amleto? io ne so ben l'istoria.

Amleto è un povero  
Figliuol del duolo,  
Sempre fantastico  
E sempre solo.  
Ecco... guardatelo,  
Qui move il piè...  
Pallido, pallido...  
Come un lenzuolo  
Viene ver me:

Ei prega, ei lagrima.

E a un tratto... orribile

Getta un sghignazzo...

Amleto è pazzo. -

Un dì quel misero,

- Così per celia,

Amò una vergine

Di nome Ofelia,

E quella tenera,

Carca di duol,

Visse la vita

Della camelia,

Un giorno sol.

Oggi la povera

Canta pei trivii,

Ride... schiamazza....

Ofelia è pazza. -

(gr da interne)

POPOLO Saccheggio! saccheggio! s'atterrin le mura,

S'appicchi l'incendio, s'assaltino i forti,

Si colmi di morti

Fatal sepoltura!

Si balzi il tiranno dal fracido seggio,  
Saccheggio! saccheggio!

REG. (Rugge più fiera la rivolta!... al salvo  
Poniam la vita...

RE Nulla temi... e solo  
Con Laerte mi lascia... a me l'affida.) (la Re-

OFE. La bara involta gina esce)  
D' un drappo nero  
Move alla volta  
Del cimitero.

Zitto! chi passa  
Chetate l'orme,  
Chè nella cassa  
V' ha un che dorme.

Ma voi di riso  
Pingete il viso,  
E dite all' egra:

Su, ci canta all' allegra, all' allegra!  
Su, ci canta all' allegra, all' allegra!...  
(esce correndo e ridendo forsennatamente)

(grida più vicine)

POP. Saccheggio, saccheggio, s' atterrino le mura,  
S' appicchi l' incendio - s' assaltino i forti!  
Si colmi di morti  
Feral sepoltura.

LAE. Ah! se non fosse il pianto che m' ammorza  
L'ira del cor, parole avrei di sangue.

RE Deh! buon Laerte, al tuo dolor profondo  
Io son commosso, e se vendetta brami,  
Vendetta avrai. La sicurtà del regno  
Il vuole anch' essa. Intanto tu raqueta  
La ciurmaglia che mugge, e fa che salva  
Sia d' ogni insulto la maestà danese;  
Alla tua voce obbediran sommessi  
I rivoltosi.

REG. (entrando) Accorrete! accorrete!  
S' annega Ofelia!

LAE. Ciel!

REG. Laggiù fra un nembo  
Di sparsi fiori la travolve l' onda! (Laerte esce  
POP. Si balzi il tiranno dal fracido seggio, disperato)  
Saccheggio! saccheggio!

Cala la tela.

FINE DELL' ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO

## PARTE PRIMA.

Alas, poor Yorick!

Un cimitero. È notte scura.

Due **Becchini** scavano una fossa e cantano.  
Poi **Amleto** e **Orazio**.

I. BEC. Oggi a me, domani a te;  
Oggi a te, domani al re;  
Oggi al re, domani a me.  
Là è faceta per mia fè!

AML. Cantano e van scavando!

ORA. Al lor lavoro  
Assiduo costume i fè di pietra.

I. BEC. (al secondo che esce)  
Compare, ho sete, portamene un gotto (getta  
Costi dall'oste. un cranio)

AML. Or ve' a che grullo modo  
È ridotto quel cranio! e' si potrebbe  
Giocar con esso al giuoco del palèo...

I. BEC. (cantarellando)  
Oggi a me, domani a te;  
Oggi a te, domani al re;  
Oggi al re, domani a me.  
Là è faceta per mia fè!

AML. Di', dabben uomo, e se' tu da molt' anni  
Qui sepoltore?

BEC. Da quel dì che nacque  
Amleto, il prence che ha il cervello a' grilli.

AML. Tu se' un furbo compar.

BEC. Ma non più furbo  
Di quel ch' or fa' vent'anni avea per capo

Questo putrido teschio. (scava un altro cranio)

AML. E chi era desso?

BEC. Malan venga al briccone! un di versommi  
Entro la nuca un caraffon di Reno.  
Questi era, o bel messer, Yorick giullare  
Del re.

AML. Codesto?

BEC. Per l' appunto.

AML. (prende in mano il cranio d' Yorick) Ahimè!  
Povero Yorick! mel rammento io pure,  
Giovial collega e mattamente gajo,  
Pien di briose fantasie. Soventi  
Ei mi portava a spalle... Orazio, vedi,  
Su quest' ossa venian due liete labbra  
Ch' io baciai tante volte. Ah! leziose  
Istorielle e canzoni e motti e beffe,  
Allegrie della mensa, ove n' andaste?  
Muta, chiusa in eterno è questa bocca!...  
(getta con ribrezzo il cranio)

E manda orrendo leppo. - Oh qual bagliore!

BEC. Un funerale.

AML. Orazio, io non m' inganno.  
Quello è il real corteo. N' andiamo in parte  
Ove non luca delle faci il raggio. (s' allontanano)

(s' avvanza lentamente la bara d' Ofelia. Laerte, il Re, la Regina, un Sacerdote, popolo, cortigiani, soldati con ceri accesi. Un mormorio sordo come di folla che preghi.)

LAE. (s' avvicina alla bara)  
Preghiam per la morta che dorma tranquilla,  
Che in pace riposi la chiusa pupilla,  
Preghiam per la morta che jeri vivea.

SAC., POPOLO *Oremus pro ea.*

BEC. (sogghignando, sotto voce) Cacciamola giù!

*Mors tua, vita mea.*

Gli è un gotto di più.

REG. (s' avvicina alla bara dopo Laerte)

Serena, ridente, ripiena d' amore,

Correva per l'erbe, coglieva ogni fiore;  
Preghiam per la morta che Iddio ci togliea.

SAC., POPOLO *Oremus pro ea.*

BEC. (come sopra) Cacciamola giù!

*Mors tua, vita mea.*

Gli è un gotto di più.

RE (s'avvicina alla bara dopo la regina)

Ahi povera Ofelia, sì buona sì bella!

In terra pareva celeste facella;

Nel mondo de' santi or santa si bea.

SAC., POPOLO *Oremus pro ea.*

BEC. (c. s.) Cacciamola giù!

*Mors tua, vita mea.*

Gli è un gotto di più.

LAE. (sulla fossa in tuono di maledizione)

Che Iddio scaraventi l'ardente saëtta

Sull'alma tre volte da me maledetta

Del principe Amleto... (movimento d'orrore)

AML. (scagliandosi) Sciagurato! in gola

Ricaccia i tuoi delirii...

RE e REG. Amleto!

LAE. Amleto!!

Che ti porti Satàna...

AML. Ah! manigoldi!

(incomincia una lotta corpo a corpo fra Amleto e Laerte)

RE Separateli, guardie!!

AML. In quella buca

Vo' gittarti strozzato!

REG. Amleto!

LAE. Infame!

ORA. (ad Amleto)

Pace, pace, signor.

AML. No, per l'inferno!

REG. E che dimon t'accende?

AML. Io quella morta

Amai più che l'amor di mille e mille

Fratelli insiem!

REG. Egli vaneggia! è febbre

Codesta in lui.

RE T'acqueta o buon Laerte;

A pazientar ti valga il divisato

Nostro disegno della scorsa notte.

N'andiam, Regina - si sorvegli Amleto.

(escono tutti confusamente)

## PARTE SECONDA

HAM. Come on, sir.  
 LAER. Come on, sir.  
 HAM. Oue.  
 LAER. No.  
 HAM. Judgment.

*Sala d'armi, un trono nel mezzo.*

Entra una folla di Cavalieri e di Dame al suono d'una fanfara. Un Araldo, poscia il **Re** e la **Regina** in gran pompa, **Amleto**, **Laerte** e **Orazio**.

ARAL. Illustri cortigiani e cavalieri  
 Del magno nostro Re; qui vi convenne  
 L' eccelsa mæstade a portentoso  
 Spettacol d'arme. Il prence Amleto e il prode  
 Cavaliero Laerte a finta sfida  
 Dal re chiamati in nobil lizza, il ferro  
 Del fioretto trarran, e chi tre fiate  
 Toccherà l'avversaro avrà trionfo.  
 (s'avanza il corteo, ecc., ecc.)

TUTTI Gloria al monarca  
 Di Danimarca  
 Nostro signor.  
 Un popol lieto  
 A te riverte  
 Le palme e il cor.  
 Gloria ad Amleto .  
 Gloria a Laerte!

RE (Il fioretto è attoscato? (sottovoce a Laerte)

LAE. Una sol volta  
 Ch' io punga il prence ch' egli è morto.)

RE Amleto!

La tua congiungo alla man di Laerte.

AML. V' offesi, cavalier, e umilmente (a Laerte)  
 Perdon vi chieggo. Qui non v' ha persona  
 Che ignori la demenza ond' io fui còlto

Per lungo spazio; e se scagliai la vana  
 Parola o l'atto contro voi, signore,  
 Era follia di traviato senso.

LAE. Sia pace o prence.

RE (all' Araldo) Ebben, date i fioretti.

AML. » La mia fiacchezza sarà vostro scudo,  
 » Laerte.

LAE. » O mio signor, dell' avversaro

» Voi vi gabbate.

AML. » Oh no, parlo da senno.

LAE. » Greve troppo è codesto. (provando un fioretto)

AML. » E a me s' attaglia

» Ottimamente.

LAE. » Vo' pigliarne un altro. (ne sceglie  
 uno senza cuscinetto)

AML. E son essi i fioretti in egual modo  
 Lunghi?

ARA. Sì, prence.

AML. (per mettersi in guardia) Dunque a noi, Laerte.

RE S' empian le coppe di prezioso vino,  
 E ad ogni botta che il principe scagli,  
 Tuonin trombe, tamburi, e dalle mura  
 Rispondano i cannoni.. Alla salute  
 D' Amleto io bevo... e voi giudici, accorti  
 Attendete al duello.

AML. In guardia!

LAE. In guardia!

AML. Toccato.

LAE. No.

AML. Decidasi.

ORA. Per fermo,

Quest'è una botta.

RE. Evviva Amleto!!

TUTTI Evviva!

(fanfara e colpi di cannone)

Gloria al monarca

Di Danimarca

Nostro signor.

RE (prende in mano la coppa)  
 La coppa è colma - il Ren scintilla  
 Come i baleni - d' una pupilla.  
 Vedi, le labbra - pur io disseto.  
 Su bevi, Amleto (Am-  
 leto e Laerte ripigliano il duello)  
 Già di sudore - tu se' grondante;  
 Vieni, una tazza - ti sta davante;  
 Non fia che il dolce - libar ti grevi.  
 Su, Amleto, bevi.

REG. (mormorandogli nell' orecchio)  
 (Taci, Satàna - entro quel Reno  
 Sai che mortale - nuota un veleno.  
 L' orrida coppa - mostro, allontana;  
 Taci, Satàna!)

AML. (sempre combattendo)  
 Berò più tardi... vo' finir l' assalto.  
 Para questa.

LAE. È parata...  
 AML. E questa...  
 ORA. È tocco.  
 LAE. Sì, lo confesso.  
 AML. E due.  
 RE Vincerà Amleto.

TUTTI Gloria al monarca (fanfara e colpi  
 Di Danimarca di caunone)  
 Nostro signor.

RE Vieni, cugino, un sorso, un sorso...

REG. Il nappo  
 A me!...

RE. Regina arreستا.. egli è veleno. (la regina  
 sviene ed è trasportata altrove: il duello si riaccende)

LAE. E questa a te. (ferisce Amleto; questi sentendosi fe-  
 rito disarmo Laerte, scambia con esso il fioretto e  
 lo ferisce)

AML. Ciel!!!  
 RE Guardie! sanguinosi,

Furenti son; li dividete.  
 AML. Indietro. (Laerte cade)  
 LAE. Nella mia insidia io caddi... avvelenata  
 Era la spada!...

AML. Orrore!... E la Regina?!

RE Alla vista del sangue è tramortita. (tremante)

LAE. Tu pur morrai, mio prence... Ah! mi perdona.  
 L' infame è il re... la coppa era un veleno.  
 Dal re... versato... (muore)

AML. Oh ciel! mia madre il bevve!  
 Muori assassino!! (uccide il re, che cade dietro il  
 trono)

VOCI Aiuto! tradimento!...

ALTRE GRIDA Ah! tradimento!...

AML. (sostenuto da Orazio) Ed or l' aspetto o morte!

(Cala la tela).

FINE DELLA TRAGEDIA.

## ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' editore RICORDI.

- Altavilla.* I Pirati di Baratteria  
*Apolloni.* L' Ebreo  
 — Adelchi  
*Aspa.* Un Travestimento  
*Auber.* La Muta di Portici  
 — Fra Diavolo  
*Balfe.* Pittore e Duca  
*Baroni.* Ricciarda  
*Benvenuti.* Guglielmo Shakspeare  
*Bona.* Don Carlo  
*Boniforti.* Giovanna di Fiandra  
*Bottesini.* Il Diavolo della notte  
*Braga.* Estella di San Germano  
 — Il Ritratto  
*Butera.* Elena Castriotta  
*Buzzi.* Ermengarda  
 — Saul  
*Carzola.* Amleto  
*Cagnoni.* Amori e trappole  
 — Don Bucefalo  
 — La Fioraja  
 — Michele Perrin  
 — Il Testamento di Figaro  
 — Il Vecchio della Montagna  
*Campiani.* Taldo  
*Chiaromonte.* Caterina di Cleves  
*Coppola.* L' Orfana Guelfa  
*Dalla Baratta.* Il Cuoco di Parigi  
*De Giosa.* Silvia  
*Donizetti.* Caterina Cornaro  
 — Don Pasquale  
 — Don Sebastiano  
 — Elisabetta  
 — La Figlia del Reggimento  
 — Linda di Chamounix  
 — Maria Padilla  
 — Paolina e Poliuto (I Martiri)  
*Faccio.* I Profughi Fiamminghi  
*Ferrari.* Ultimi giorni di Suli  
*Fioravanti ed altri.* Don Procopio  
*Fioravanti.* La Figlia del fabbro  
 — Il Notajo d' Ubeda  
 — I Zingari  
*Flotow.* Il Boscajuolo o L' Anima della tradita  
*Flotow.* Alessandro Stradella.  
*Foroni.* Cristina Regina di Svezia  
*Gabrielli.* Il Gemello  
*Galli.* Giovanna dei Cortuso  
*Gambini.* Cristoforo Colombo  
*Gounod.* La Regina di Saba  
*Halevy.* L' Ebreo  
*Hérold.* Zampa (nuova trad. ital.)  
*Maillart.* Gastibelza  
*Mela.* L' Alloggio Militare  
 — Il Feudatario  
*Mercadante.* Orazj e Curiazj  
 — La Schiava Saracena  
 — Il Vascello di Gama  
*Meyerbeer.* I Guelfi e i Ghibellini  
 — Gli Ugonotti (nuova traduz.)  
 — Il Pellegrinaggio a Ploërmel  
 — Il Profeta  
 — Roberto il Diavolo  
*Moroni.* Amleto.  
*Muzio.* Giovanna la Pazza  
 — Claudia  
 — La Sorrentina  
*Pacini.* La Fidanzata Corsa  
 — Malvina di Scozia  
 — Merope  
 — La Regina di Cipro  
 — Stella di Napoli  
*Pedrotti.* Fiorina  
 — Guerra in quattro  
 — Parrucchiere della Reggenza  
 — Mazeppa  
 — Romea di Monfort  
 — Tutti in maschera  
*Peri.* L' Espiazione  
 — I Fidanzati  
 — Rienzi  
*Petrocini.* Duchessa de la Vallière  
*Pincherle.* Il Rapimento  
*Pistilli.* Rodolfo da Brienza  
*Platania.* Matilde Bentivoglio  
*Poniatowski.* Bonifazio de' Seremei  
 — Pietro de' Medici  
*Ricci F.* Estella  
 — Il Marito e l' Amante

- |   |                                      |
|---|--------------------------------------|
| <i>Ricci L.</i> Il Diavolo a quattro          | <i>Verdi.</i> Ernani                 |
| <i>Ricci (fratelli).</i> Crispino e la Comare | — La Forza del Destino               |
| <i>Rossi Lauro.</i> Il Domino Nero            | — Gerusalemme                        |
| — La Figlia di Figaro                         | — Giovanna d'Arco                    |
| <i>Rossini.</i> Roberto Bruce                 | — Giovanna de Guzman                 |
| <i>Sanelli.</i> Il Fornaretto                 | — I Lombardi                         |
| — Gennaro Annese                              | — Luisa Miller                       |
| — Gusmano                                     | — Macbeth                            |
| — Luisa Strozzi                               | — Nabucodonosor                      |
| — La Tradita                                  | — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco) |
| <i>Secchi.</i> La Fanciulla delle Asturie     | — Rigoletto                          |
| <i>Sinico.</i> I Moschettieri.                | — Simon Boccanegra                   |
| — Marinella                                   | — Stiffelio                          |
| <i>Thomas.</i> Il Caid                        | — La Traviata                        |
| <i>Torriani.</i> Carlo Magno                  | — Il Trovatore                       |
| <i>Vaccaj.</i> Virginia                       | — I Vespri Siciliani                 |
| <i>Verdi.</i> Alzira.                         | — Violetta (la Traviata)             |
| — Aroldo                                      | <i>Villanis.</i> Giuditta di Kent    |
| — L'Assedio di Arlem                          |                                      |
| — La Battaglia di Legnano                     |                                      |
| — Un Ballo in Maschera                        |                                      |
| — I Due Foscar                                |                                      |

**Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

- |                                   |   |
|-----------------------------------|---|
| <i>Battista.</i> Anna la Prie     | <i>Meyerbeer.</i> Il Crociato in Egitto                         |
| <i>Bellini.</i> Beatrice di Tenda | <i>Pacini.</i> Saffo  |
| — I Capuleti                      | <i>Ricci F.</i> Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano) |
| — Norma                           | — <i>Idem</i> (come per Parigi)                                 |
| — Il Pirata                       | — Le prigioni di Edimburgo                                      |
| — I Puritani e i Cavalieri        | <i>Ricci L.</i> I Due Sergenti                                  |
| — La Sonnambula                   | — Un'Avventura di Scaramuccia                                   |
| <i>Donizetti.</i> Anna Bolena     | — Chi dura vince  |
| — Il Campanello                   | <i>Rossini.</i> Il Barbiere di Siviglia                         |
| — <i>Detto,</i> con prosa         | — La Cenerentola  |
| — L'Elisir d'amore                | — La Gazza Ladra  |
| — Gemma di Vergy                  | — L'Italiana in Algeri  |
| — Lucia di Lammermoor             | — Guglielmo Tell  |
| — Lucrezia Borgia                 | — Matilde di Shabran  |
| — Maria di Rohan (col Contralto)  | — Mosé  |
| — <i>Idem</i> (senza Contralto)   | — Otello  |
| — Marino Faliero                  | — Semiramide  |
| — La Regina di Golconda           | <i>Verdi.</i> Il Finto Stanislao                                |
| — Roberto Devereux                |   |
| <i>Mercadante.</i> Il Bravo       |   |
| — Il Giuramento                   |   |
| — La Vestale                      |   |